



Diocesi di Novara



Un prezioso Testimone per il nostro tempo

Il ven. A. Rosmini verso la beatificazione

Miei cari,

quando, una settimana fa, ho avuto il colloquio con il Papa Benedetto XVI, tra le altre cose gli ho domandato a che punto eravamo per la beatificazione del venerabile Antonio Rosmini. Mi rispose che, per quanto riguardava la Congregazione per la Dottrina della Fede, l'iter previsto, comprendente in particolare la presa in esame di tutti gli scritti del grande studioso, si era concluso positivamente. Oramai tutti i materiali del processo canonico di beatificazione erano all'attenzione della Congregazione per la Causa dei Santi, in vista di ricevere la firma del Papa per la beatificazione. A distanza di una settimana da quel colloquio, ho ricevuto con gioia la notizia che anche l'ultimo passo è stato compiuto, e ne rendo grazie a Dio.

Al Santo Padre avevo anche chiesto se la beatificazione si sarebbe svolta a Roma o nella Diocesi nella quale Rosmini aveva vissuto, scritto, fondato l'Istituto di Carità. Mi ha ricordato la regola generale da lui data all'inizio del Pontificato, e cioè che le beatificazioni si celebrino nelle singole Diocesi e le canonizzazioni a Roma. Non so se Rosmini farà eccezione alla regola. In ogni caso dovremo ben prepararci alla grande festa per Rosmini "beato", o a Roma o a Novara. La vivremo insieme con tutti i suoi discepoli – religiosi e religiose – e con un'ampia e viva partecipazione di tutta la nostra Diocesi gaudenziana.

È molto significativo che, nella vita della Chiesa, un grande intellettuale venga riconosciuto come uomo di vita santa. Rosmini intendeva la sua vocazione come totale dedizione a quell'amore del prossimo che consiste, in modo particolare, nella "carità intellettuale". In questo compito, a lui direttamente affidato, in un colloquio personale, dal Papa Pio VII quando egli era meno che trentenne, ha speso tutte le sue energie fino al giorno della morte che avvenne quando aveva solo 58 anni. In un tempo come il nostro nel quale la sfida culturale sta in primo piano tra le responsabilità della Chiesa nella comunicazione del Vangelo, Rosmini appare un degnissimo testimone di Cristo. Il suo esempio può ispirare e incoraggiare i laici cristiani del nostro tempo a rendere ragione della speranza che è in noi: un contributo del quale abbiamo assoluto bisogno. Ce lo ha ricordato con forza il Convegno Ecclesiale della Chiesa italiana, svoltosi a Verona nell'ottobre scorso.

Mi piace aggiungere che Clemente Rebora, poeta convertitosi al cristianesimo e diventato poi religioso rosminiano, ha affermato che Rosmini ha premurosamente vissuto per tutta la vita la grazia battesimale. Nel libro della Liturgia delle Ore conservo un'immaginetta che riporta una pagina del *Diario* di Rosmini. Egli ricorda la sua nascita e il suo Battesimo. Nacque alla vigilia della festa dell'Annunciazione (24 marzo 1797) e fu battezzato il giorno dopo.

Scrivendo dunque nel ricordo della sua nascita e della sua rinascita:

*«Con il farmi Iddio la grazia
di venire alla luce
la vigilia di Maria Vergine Annunziata,
mostrò di volermela dare
per mia madre e protettrice,
quale sempre la sperimentai.
Ancor più la bontà di Dio,*

*«qui prior me dilexit»,
mi beneficò con il fare che
il giorno 25 del medesimo mese,
festa di Maria Vergine
Annunziata dall'Angelo,
rinascessi nel salutare lavacro
del Santo Battesimo».*

Quale grande esempio per noi! Venerarlo sarà un modo per dire grazie a Dio di averci fatti cristiani, per proporgli di non tradire mai il nostro Battesimo e per intenderlo invece sempre come una chiamata alla santità.

Con i più cordiali saluti.

Novara, 4 giugno 2007

+ Renato Corti
† Renato Corti